

**Omelia di Mons. Vescovo Alain de Raemy,  
Amministratore apostolico della Diocesi di Lugano,  
in occasione della Santa Messa per l'ultimo giorno dell'anno  
Cattedrale di San Lorenzo, Lugano, 31 dicembre 2024**

*Buongiorno... buonasera... buonanotte...*

Carissime e Carissimi,

Guardate che non sto rivolgendo un saluto, sto semplicemente pronunciando le prime parole della mia predica! Cito questo nostro modo di salutarci durante la giornata per metterlo a confronto con la Parola di Dio che è stata appena proclamata.

Abbiamo sentito dal Libro dei Numeri: *direte loro, Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace* (Nm 6, 23-26).

Un tempo alle nostre latitudini si pronunciava abbastanza comunemente l'espressione "se Dio vuole". In Polonia, ancora oggi, i Cattolici in strada ti salutano con un bel "Sia lodato Gesù Cristo", quel "Laudetur Jesus Christus" che si sente come primo saluto ai microfoni della Radio vaticana... Niente di male nell'augurarsi a vicenda un *buon girono*, una *buona sera* o una *buona notte*, per carità! Papa Francesco ci ha sorpresi tutti durante la sua prima apparizione pubblica salutandoci con questa semplicità; quell'ormai famoso "buona sera" del 13 marzo 2013, prima parola pronunciata dal balcone della basilica San Pietro. E il nostro caro Santo Padre continua a cominciare o a concludere con questo tipo di saluto ogni sua apparizione pubblica.

Alcuni miei amici, tra quelli che hanno ritrovato la fede o partecipano a un gruppo di preghiera, mi salutano ormai diversamente: *sii benedetto!* – dicono. *Sii benedetto!* Hanno ragione. Sono evangelici, nel senso pieno del termine. *Voi benedirete i vostri fratelli* (Nm 6,22), anzi benedirete tutti...era questo che richiedeva, anzi comandava, il Signore a Mosè ed a Aronne.

Non è che sia sempre facile pensarlo, e ancora di meno farlo. Immaginate di aver litigato con qualcuno e, vedendo questa stessa persona il girono dopo, riuscire a salutarlo spontaneamente con un forte: *sii benedetto!* Non è per niente scontato! Ma se ci pensiamo un po', non è tanto affare nostro. Questo saluto è affare di Dio. Infatti, gli sto chiedendo di fare "i suoi compiti": è Sua la benedizione, invoco la Sua benedizione!

Se dico a qualcuna, se auguro a qualcuno, *sii benedetto, sii benedetta*, non sto dando del mio a all'altro, ma, al contrario, sto dando del Suo a tutti. Dicendo *sii benedetto* o *siate benedetti*, non auguriamo qualcosa che dipende della nostra capacità o incapacità a voler davvero bene, ma stiamo proclamando e applicando il dono della fede. Tanto più a Capodanno!

Questa sera professiamo insieme la nostra fede in Dio, in *Dio, che nella Sua provvidenza da inizio e compimento a tutto il bene che è nel mondo* (dalla preghiera Sulle Offerte della Solennità di Maria SS. Madre di Dio), come lo pregheremo sulle offerte. Vicinissimi all'inizio dell'anno 2025, giubileo della redenzione, non ci limitiamo ad augurare a tutti un "Buon Anno", proprio come non ci basta da cristiano augurare un *buongiorno*, una *buonasera* o una *buonanotte*. E non ci limitiamo neanche ad augurare salute, ricchezza, fortuna o lunga vita, perché non è scaduta la validità del saluto che Dio ha affidato a Mosè ed ai suoi: *Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace* (Nm 6, 23-26).

Se il Dio di Abramo ha fatto risplendere il suo volto in Gesù, in quel *bambino, adagiato nella mangiatoia* (Lc 2,16), al punto da farci stupire tutti, era proprio per portare a compimento quella benedizione affidata da Mosè e Aronne, per definitivamente "custodirci", "farci grazia", "concederci la pace". Questo significa che Lui, Dio onnipotente, si interessa di noi, si affida a noi, i suoi occhi di pura innocenza mi cercano e mi cercheranno sempre!

Quale augurio sarebbe dunque più grande o più importante da offrirci a vicenda, se non questo: *sii benedetto, sii benedetta!* Perché benedire davvero lo può solo chi non si è mai tirato indietro, dal suo essere bambino indifeso e disarmato, consegnato a Maria e Giuseppe, alla sua maturità di adulto innocente appeso alla croce.

Dio non è mai un dito puntato, ma quella mano benedicente abbellita dalle stimate dei nostri chiodi. Dio è lo sguardo che ama al punto di far piangere il traditore pentito, la mano che rialza anche chi è morto e sepolto.

L'unica certezza dell'Anno che viene non è né la salute, né una lunga vita, né la pace, né la fortuna o la sfortuna...l'unica certezza è sia il Bambino nato a Betlemme che l'adulto crocifisso e risorto a Gerusalemme. L'unica nostra certezza, nostra ancora, nostra speranza è la Sua benedizione, anche perché non esiste in Lui una minima maledizione. *Il Signore sempre si volterà verso di me, i suoi occhi sempre mi cercheranno, non gli fuggirà un solo mio sospiro, non andrà perduta una sola nostra lacrima...*(cit. da Ermes Ronchi).

Vi invito a diventare tutti insieme, grazie a quest'anno giubilare, benedizione di Dio, gli uni per gli altri: donne, uomini e bambini dal volto e dal cuore luminosi. Ci sia d'aiuto ed esempio la Vergine santa!

A voi tutti qui presenti o in collegamento radio: buona sera e buon anno, sì, ma innanzitutto: *siate benedetti, tutti!*